

SCOUTISMO, CAMMINO PER LA REALIZZAZIONE DELLA CRESCITA CRISTIANA E RUOLO DELL'ASSISTENTE RELIGIOSO

E' questo il titolo dell'intervento che mi ha chiesto di fare Padre Cyril Vasil. Le righe che seguono sono soltanto alcuni degli aspetti dell'insieme del problema suggerito dal titolo. E dunque non sono in grado di esaurire il soggetto. La riflessione è stata divisa in tre brevi tappe:

- Crescita umana e crescita cristiana
- Crescita cristiana e scoutismo
- Aspetto di una spiritualità e ruolo del consigliere religioso.

1. Crescita umana e crescita cristiana

Cominciamo dalla parola di Dio e dalla storia della salvezza. Il tema della crescita nella Bibbia è presentato brevemente nel *Vocabolario di Teologia Biblica* e segue le tappe della storia della salvezza. Ecco un breve riassunto:

Sin dalla creazione, la crescita è la legge della vita. Ma il peccato dell'uomo che avrebbe inaridito la benedizione di divina sarebbe sopravvissuto se Dio, nella sua misericordia, non l'avesse rinnovato. Attraverso Abramo questa benedizione raggiunge tutte le nazioni. Essa va avanti nella storia della salvezza per culminare nella venuta del Salvatore, la cui opera continua all'interno della Chiesa fino alla fine dei tempi.

Queste poche righe situano il nostro scoutismo e la sua pedagogia nella visione cristiana della storia del mondo e dell'uomo. Se c'è crescita, bisogna orientarla. Ora, orientare una crescita umana, vuol dire educare.

Prima di tutto educare.

Per il cristiano, l'educazione si crea necessariamente nel contesto fondamentale della fede. Non esiste un'educazione neutra. Ogni tipo di educazione, anche se povera, contiene la visione del mondo che sostiene la formazione che essa vuole dare.

Notiamo che questo problema è piuttosto vasto, poiché tocca tutte le conoscenze "umane", cioè tutte le conoscenze oltre che le scienze dette positive, come la matematica, la fisica, la chimica, etc. Tutte queste scienze umane, per strutturare il loro insegnamento, si basano su una concezione dell'uomo. Contrariamente ad un'idea molto diffusa, non esiste una visione "neutra" dell'uomo e del mondo. È sempre presente in modo implicito un'antropologia, anch'essa fondata su una filosofia. Ogni educatore deve sforzarsi di chiarire la sua visione nell'educazione e nell'insegnamento che offre. Lo scoutismo, la cui vocazione educativa è fondamentale, non può essere neutro. Questo non gli è permesso, né è possibile. Gli appellativi "scout neutri" o "scoutismo neutro" devono dunque essere precisati, poiché una reale educazione non può essere neutra. È impossibile. Purtroppo molti pensano, ingenuamente, il contrario.

Comunque sia, il nostro scoutismo, quello della Federazione dello Scoutismo Europeo, vuole collaborare all'educazione cristiana di ogni persona. Dunque, evidentemente, non è neutro e non può esserlo.

In seguito insegnare.

Lo scoutismo in sé contiene anch'esso un insegnamento, anche se la maggior parte di esso viene dato durante le attività e non attraverso insegnamenti veri e propri. Ora, ogni tipo di insegnamento contiene una concezione implicita del mondo e dell'uomo, insegnamento che, esattamente come l'educazione, non può essere "neutro". Per rendersene conto è sufficiente prendere sul serio la legge e i principi e soprattutto il significato delle attività nello scoutismo. Dunque, proprio come per l'educazione, l'insegnamento dato per la formazione della guida e

dello scout non è neutro. Questa è un'ulteriore ragione per rendersi conto che le espressioni "scout neutri" o "scoutismo neutro" pongono delle domande.

Lo scoutismo è una forma di pedagogia, più adatta all'adolescente, ma non in modo esclusivo, poiché lo scoutismo si diffonde nella Strada che riguarda tutta la vita.

Bisogna contraddire questa idea vaga e diffusa in molti ambienti, secondo cui lo scoutismo è una specie di simpatica eccentricità che attira adolescenti originali. Lo scoutismo è una pedagogia solida, basata su una visione dell'uomo e della sua crescita.

Infine, far crescere.

Poiché "la Crescita è la legge della vita. Agli animali come agli uomini Dio ordina di moltiplicarsi". Proprio in questi termini si esprime il *Vocabolario di Teologia Biblica* nell'articolo dedicato alla *Crescita*: "C'è crescita sin dal 'crescete e moltiplicatevi' dei primi versetti della Genesi. Gli uomini devono crescere di numero e devono far crescere la loro influenza sul mondo".

Risalire alla creazione, all'inizio della storia santa, cominciando una breve esposizione sulla pedagogia dello scoutismo, vuol dire situare tutto ciò in una lunga storia. Ciò permette di sottolineare il posto della storia nel cristianesimo.

Nella storia.

Le riflessioni che seguono non sono un antipasto ma il fondamento stesso della nostra vita cristiana e dunque del nostro lavoro pedagogico.

Sin dalle sue origini, infatti, la fede cristiana si afferma come una realtà inserita nel concreto della storia. Contrariamente alla gnosi, essa si afferma come una realtà inserita nel concreto della storia umana. Il filosofo Jean Guitton racconta le sue conversazioni con il dottor Couchoud, il quale ammirava ogni insegnamento del Credo cristiano, salvo il "Sub Pontio Pilato" che è l'affermazione semplice ed evidente: ciò è successo in un momento preciso della storia umana e in un luogo ugualmente preciso. Il cristianesimo diviene così.

Non resisto al piacere di citare qui, su questo argomento, alcune righe della prefazione scritta, nel 1985, dal cardinale Decourtray, arcivescovo di Lione, per la nuova edizione di *"Contro le eresie"* di Sant Irénée. Ecco questi passaggi: "In breve, sono persuaso...che lottando contro lo gnosticismo, il secondo vescovo di Lione ha combattuto, esattamente diciotto secoli fa, la devianza più temibile che incontra oggi la fede cristiana, almeno in Occidente". E poi insiste: "Ora chi può negare che oggi, come ai tempi di Irénée, anche se sotto forme diverse, si insinua un po' ovunque una sorta di "falsa gnosi" in cui la fede per il Verbo Fattosi Carne e per il Cristo Resuscitato tra i morti si diluisce troppo spesso in un'adesione a idee e valori a cui viene ridotto il contenuto? La similitudine di espressione tra gli gnostici del II secolo e quelli del XX secolo è a volte sorprendente!"

A guardare da vicino, potremmo accorgerci della presenza di questa corrente nel mondo di oggi cercando in qualche modo di scappare dalla solidità del reale. Ciò ci permette di cogliere al meglio l'importanza del nostro scoutismo che vuole dare un'educazione reale e concreta nel mondo di oggi!

2. Crescita cristiana e spiritualità nello scoutismo

Spiritualità è una parola dai molteplici significati. Per constatarlo è sufficiente consultare il Dizionario di Spiritualità. Semplifichiamo notando che siamo generalmente d'accordo quando si parla di spiritualità benedettina o francescana o gesuita. In questo senso possiamo interrogarci su un'eventuale spiritualità scout.

Accenniamone qualche aspetto.

Alcuni forse obietteranno subito che la spiritualità dello scoutismo è semplicemente quella della Chiesa. Che è vero. Ma non possiamo fare la stessa obiezione quando si tratta di Congregazioni Religiose? I benedettini, i domenicani, i gesuiti e altri sono pienamente della Chiesa e allo stesso tempo hanno una propria spiritualità. Non

possiamo dire lo stesso dello scoutismo? Vissuto in profondità lo scoutismo può essere fondamento di una spiritualità. Ciò che ci permette di pensarlo è:

- 1) il suo carattere globale. Tocca tutti gli aspetti dell'educazione e della vita, ivi compresi i più semplici.
- 2) la sua coerenza, possibile ma non necessaria, con la fede e l'insegnamento cristiano, sotto tutti i loro aspetti. Basta guardare legge e principi.
- 3) Ciò che lo segna profondamente: l'unione spontanea tra creazione e redenzione. Questa unione è, se non unica, almeno molto rara nell'insieme dei movimenti cristiani. È un'unione quasi naturali tra la creazione e la redenzione, tra la natura e il soprannaturale.

Bisogna sottolineare questo aspetto troppo spesso ignorato: lo scoutismo insegna e educa, attraverso la sua presenza normale attiva e contemplativa nella natura. Ciò può condurre a non separare la prima rivelazione, quella della creazione, dalla nuova creazione, quella della Redenzione. La vita del cristiano, infatti, deve essere un cammino di crescita spirituale. Come scrive il *Vocabolario di Teologia Biblica* nel suo articolo *Crescita*: "la crescita è la legge della vita". Essa s'iscrive prima nella storia della salvezza, poi in quella del popolo eletto, in seguito in quella del Salvatore e della sua Parola e infine in quella della Chiesa e del cristiano in essa.

Se questo modo di vedere è vero per la crescita fisica, non è così per la crescita intellettuale e spirituale, la quale deve essere in continua crescita fino alla fine della vita.

Ritroviamo questo tema nei media. Essi invitano regolarmente i loro lettori e ascoltatori di ogni età a sforzarsi di arricchire le loro conoscenze e di mantenere la loro memoria per evitare la regressione che li minaccia.

È lo stesso per la vita spirituale: fermarsi vuol dire regredire.

Tutti gli autori spirituali, di qualsiasi periodo o Scuola essi siano, invitano i loro discepoli e lettori ad una progressione costante. Così, per esempio, santa Teresa d'Avila nel suo "Cammino della perfezione". La vita spirituale è come un cammino su cui si deve avanzare.

Insistere sulla necessità di un progresso costante presenta il vantaggio di mettere in luce il parallelismo necessario tra la crescita in generale e quella della vita scout. Noi chiamiamo "progressione" questa crescita. È fortemente auspicabile unirla a quella della vita del giovane nel suo insieme per realizzare ciò che la nostra pedagogia chiama "unità di vita".

La bibliografia sull'adolescente che ha l'età dell'esploratore è considerevole. Non è questo il luogo per fermarsi, tanto più che il nostro scoutismo europeo diffuso in tutta Europa si esprime in numerose lingue e innumerevoli opere. Ma è auspicabile e anche necessario avere sugli scaffali delle nostre biblioteche le più importanti apparizioni nelle varie lingue da noi praticate. Credo sia utile segnalare qui l'esistenza di un'opera, poco conosciuta, e di particolare interesse, poiché si tratta di documenti pontifici:

Documenti Pontifici sullo Scoutismo, Editrice Ancora, Milano 1991.

Per quanto riguarda il ruolo dell'Assistente religioso, esso consiste nell'essere prete e pastore come in qualsiasi altro ministero che gli viene affidato. Ma è vero che non è la stessa cosa essere parroco di una grande parrocchia o confessore in un convento. Essere Assistente spirituale nello scoutismo o nel guidismo presuppone che ci si sforzi di conoscere e apprezzare il movimento e questa è una missione delicata.

Riflessione finale: permettetemi di terminare con una modesta riflessione su una disposizione spirituale che mi sembrava importante per ogni prete, ma soprattutto per coloro ai quali il vescovo ha affidato un ministero apostolico: la necessità di una inquietudine apostolica. Dico "inquietudine" per non dire "angoscia". Dal momento della nostra ordinazione, siamo votati all'evangelizzazione. Non possiamo più vedere le "folle senza pastore" ed essere indifferenti. Non possiamo non comunicare questa inquietudine a tutti coloro che ci sono affidati.